



# E' inutile pretendere lo «spettacolo» dagli azzurri, quando il campionato è mediocrissimo LA NAZIONALE DI UNA MAGRA REALTÀ

## La squadra di Bernardini ha le sue attenuanti: il «forfait» Bettega-Capello e l'«Antognoni-no»

# Ne abbiamo viste di molto peggio: qualche ritocco e forse ci siamo

### Una voce che circola con insistenza

## Bearzot-Boniperti coppia prescelta dopo Bernardini?

### In ogni caso il «cambio» è ancora lontano nel tempo - Gorski ha ammesso: «Stavolta l'Italia non ha avuto fortuna»

ROMA 20 aprile. La partita con la Polonia passa all'archivio. Questa volta però la prestazione di Bertini, l'unico azzurro che ha fatto qualche cosa di buono, è stata sottovalutata. Il fatto che non è da sottovalutare conoscendo i limiti del nostro calcio. Bernardini, colpito dalle improvvise defezioni di Bettega e Capello, è riuscito a mettere insieme una formazione accettabile. Infatti, nonostante le polemiche che imbastisce il polacco, veduti da coloro i quali ritengono che semplicemente cambiando l'uomo che guida la squadra azzurra, si sarebbe tornati a «vetitare» gli azzurri, è riuscito a creare con la Polonia.

Lo stesso Casimiro Gorski, il ct polacco, pur dichiarando che imbastisce per la mancata vittoria, è da far presente che per il momento nessuno dal presidente Franco al componenti del Consiglio federale della FIGC, pensa ad un suo allontanamento a breve scadenza. Invece da tempo negli ambienti ufficiali, si pensa a come sostituire il giorno in cui il ct si ritirerà. Sono in molti a fare il nome di Bearzot come successore non solo per le sue qualità di tecnico, ma anche di conoscitore profondo del calcio internazionale. Caso mai — visto che Bearzot non ha la personalità «estorica» di Bernardini — si tratterebbe di affiancarlo un dirigente all'altezza cui spetterebbe il compito di tenere i rapporti con il mondo esterno e con la stampa.

A questo proposito si fa con una certa insistenza il nome di Giampiero Boniperti che oltre ad essere stato un grande giocatore di livello internazionale è un componente del Consiglio federale ed è in possesso dei requisiti di «diplomazia» e di tatto per muoversi nella giungla del nostro calcio.

Loris Ciullini

### E' mancato anche Cordova, l'esperto da «soluzione del momento» - Non va dimenticato, poi, che la Polonia (pur giocando in sordina) è la terza compagine del mondo - Buona la difesa e in grado di «graffiare» le punte, c'è da risolvere l'annoso problema del centrocampo

ROMA 20 aprile

La nuova nazionale azzurra non ha battuto la Polonia, è stata in pratica messa fuori dalla Coppa Europa, non si è presa «rincivite», non ha offerto «risconti». E' dovermo adesso sentirsi delusi, offesi, scandalizzati? A parte il fatto che ci sono cose ben più serie e ben più gravi di una partita di calcio non vinta di cui ci si dovrebbe scandalizzare il nostro calcio, per la mancanza di un autentico scuola di istruttori validi e di dirigenti già a livello di club, coscienti e preparati, è quello che può essere una povera cosa sul piano tecnico, un baraccone su quello del costume.

Il nostro campionato, del resto da anni lo dimostra. E' un nostro campo da quando non ci sono più a calcarsi i Wilkes e gli Schianno, gli Hansen e il Verdeli, i Nyers e i Nordahl, i Charles e via via di quel passo fino ai Sivori e, domani, agli Altalini non o spitano più calcio in linea di massima ma rissa paesana. E' giusto il campionato che andiamo a concludere, più di tutti in ventisei partite cui abbiamo assistito dal suo inizio poche ore fa, è stato un campionato di «balli», di quello degno, così poche che si possono elencare diciamo la Juve di Napoli e a sprazzi però di San Siro quando Bernardini di Torino è stato il classico «punta pura» più di quanto si possa dire, e il quarto d'ora di Vicenza il Napoli, in alcune fasi, del recente match di Torino il Lazio, in genere una lagna. E ci dovremo dunque meravigliare se la Nazionale, fatalmente diremmo si adeguerà?

Ritagliando del resto indietro negli anni, è possibile in questi dopoguerra, trovare una Nazionale che abbia davvero «incantato». Forse quella che arrivò in Messico con molta più fortuna, ad un tragico momento superiore ai suoi meriti dopo le partite avvilenti e comunque sicuramente peggiori di questa contro i polacchi all'Olimpico con Sestini, Istaitale e Uruguay? Forse quella che si affidò a un sorteggio prima e allo sfacelo subito dopo, ad un tempo la nascita e la crescita di facili illusioni quattro giorni alla Norvegia, e ci agli USA gioco facile a pieno campo, per poi opporsi al più sempre l'attende di sicuro un identico trattamento? E invece.

Invece arriva il gran giorno arriva l'atteso match dell'Olimpico e la nuova Nazionale.



ROMA — Scambio di complimenti a fine gara tra Zoff e Tomaszewski, due tra i più grandi portieri del mondo Sabato all'Olimpico, comunque, soltanto il polacco ha avuto qualche occasione (rara) per farsi ammirare

senso infine suggeriva che Bernardini, l'uomo scelto per il recupero e il rilancio su basi nuove, si dovesse concedere tempo e fiducia non condizionati dall'obbligo di risultati immediati. Semmai si può impuntare adesso a Bernardini di avere sprecato un tempo superiore al suo merito dopo le partite avvilenti e comunque sicuramente peggiori di questa contro i polacchi all'Olimpico con Sestini, Istaitale e Uruguay? Forse quella che si affidò a un sorteggio prima e allo sfacelo subito dopo, ad un tempo la nascita e la crescita di facili illusioni quattro giorni alla Norvegia, e ci agli USA gioco facile a pieno campo, per poi opporsi al più sempre l'attende di sicuro un identico trattamento? E invece.

Invece arriva il gran giorno arriva l'atteso match dell'Olimpico e la nuova Nazionale.

Non solo la Nazionale non vince come avrebbe effettivamente potuto, considerando le condizioni e le circostanze in cui la Polonia è presentata al confronto ma nemmeno convince. Perché? Perché prima di tutto ha avuto paura. Non la paura precisissima vera e propria di perdere il match per tanti versi così importante. Bernardini aveva in tal senso non poco tranquillizzato i suoi ragazzi dichiarando di volersi in prima persona e in toto assumere le responsabilità di una eventuale sconfitta. Quanto la paura riveren-

ziale e preconcetta del nome di Lato di Gadocha di Deyna e di Tomaszewski. Così si spiegano le titubanze di Rocca a lasciare il suo «uomo» per quei raids offensivi che pur gli sono tanto congeniali come si spiega come Gentile il meno sensibile certo a turbamenti interiori più del «romano» più di Bellugi letteralmente incollato a Sestini, più di Giorgio Morini ossessionato da Deyna abbia tentato e sia riuscito ad essere di qualche aiuto anche se il suo contributo è stato l'intuizione, la capacità di capire che i Lato i Gadocha i Deyna erano soltanto i socchi di quello ammirato a Stoccarda che Polonia sulla Polonia intronata dal caldo romano oltre ogni possibile supposizione, valeva bene qualche azzardo.

Certo primo a capirlo avrebbe dovuto essere il centrocampo dove stazionano di norma i «cervelli» dove è ubicata la cabina di regia, ed è invece proprio a centrocampo che sono affiorate le deficienze più clamorose. A questo punto va doverosamente detto che se al forfait di Bettega, pur scombinando non poco gli schemi e i piani di Bernardini «schemi e piani che erano parsi inaffidabili e temerari» chiari e dunque incoraggiati aveva lasciato tempo e modo di ovviarvi (che poi il «dotto» abbia voluto deviare con un classico «punta pura» può già essere più opinabile), la «comparsa» improvvisa e in extremis di Capello ha senz'altro procurato una sua determinante importanza. Manca, è vero nel calcio la possibilità di controprove ma vogliamo ammettere che con Capello in campo ci sarebbe quanto meno stato più ordine, sarebbero state maggiormente rispettate le geometrie non si sarebbe dovuto occupare di una massacrante quanto inutile lavoro di ricambio?

Ciò premesso, non si può ovviamente tacere la gran parte della «bella presenza» e nello sbriciolamento del centrocampo hanno avuto sia Cordova che Antognoni, uomini sia Bernardini che la sua Nazionale tanto face van conto più direttamente influente nel caso specifico la cattiva giornata del primo, l'occupazione di un posto che futura la deficienza del secondo.

Se Cordova infatti considerata anche l'età, era da ritenere una soluzione del momento, un azzurro cioè di passaggio Antognoni era considerato il nostro giovane di maggior talento e di più sicuro futuro. Il problema di coscienza per chi deve allestire una nazionale che possa prescindere da lui sarebbe una ingiuria al valore di Cordova. Bernardini aveva in tal senso da altro canto un Antognoni così schiettamente non servile. Si capisce che non vuol essere questo un rilievo in ordine di merito. Il fatto di provata buona stoffa troverà sicuramente presto la grinta il modo e l'occasione di farla valere.

Nazionale senza una sua tipica impronta di gioco Nazionale dunque da rifare? Diciamo più semplicemente e più coerentemente Nazionale da ridere. Se la difesa, tutta la difesa ha fatto per intero il suo dovere se le «punte» non hanno per niente demeritato una volta che si siano dovuti occupare di balzare grossi errori di tiro buttare per aria tutto sarebbe un non senso. E direbbe fiato ovvio mentre alle trombe del difensore si spara, i giocatori del centrocampo pronti ad approfittarne per invocare il rilancio dei «foot ball» all'italiana.

In fondo se questa nazione non è riuscita a fare un gioco lo ha sempre almeno lodevolmente tentato. Se di lì tra parte e parte con gli schemi che il campionato è un po' troppo, oltre di essere in tutta fretta uno. Ha fatto dunque un «centotempo»? Vediamo di reimpostare un centrocampo. Rimpiazzeremo i giocatori spostati in avanti. Chi meglio perché impiegarlo in quel modo non esiste la sua commovente dedizione non serve certo Bettega o Sestini o Morini. E' un po' di quelle specifiche caratteristiche che diamo al caso di trovare o di inventare un corsuro o di spiedi buoni o di fare a quelli Bernardini tiene in mente di fare di nuovo il giocatore più essere ripetiamo due volte perplesso.

A meno che ricorrendo a prestiti di prima mano, il campionato non si attenda di vedere lontano con un'azione o passiva ad un'azione, una imitazione della tattica di Pirelli, potrebbe essere una via d'uscita per i «centotempo».

Ma siamo con Cesare Bernardini stazzerze unghere?

**Michele Muro**



## Le tossine

Però ci siano le tossine meno ma e che i fatti accertati in tempo di qui da un mese o di più e in un campo delle tossine — altrimenti se ci fossimo limitati con ci siamo i fatti a vedere. Tutti sanno che le tossine in Polonia per la questione di un solo pensato ammazza che «schifezza» sarebbe stato un giudizio scocco e parziale, perché non teneva conto delle tossine.

Fortunatamente c'è la televisione che ci ha comunicato la faccenda. Tutti sanno che le tossine in Polonia e quella che la televisione ci ha comunicato più esaurienti più obiettivi: più ricchi in informazioni e aerei da «ossità» e spirito di partecipazione.

Nessuno può negare che basta accendere il tubo e mettere in funzione il quad per sapere tutto assolutamente tutto quello che fa e dice Fanfani però si tratta di un modo di comunicare generoso del Paese, quello di non si limita a riferire i pensieri — se i lettori chiamarli così — se i lettori sospeso da me i mesi 3 terali e quindi gli avvisi degli azzurri erano un po' di tempo di prepara, o che sono giovani e a me e a loro.

A questo punto uno si senta trasportato a bacca di un idolo «stando» il pericolo di «trarsi» contro il muso la faccia di Tanassi usato per la pubblicità dei materassi a mille. Ma a me la strada è stata bloccata dall'oggettività televisiva e zero che il caldo danneggia polacchi ma danneggia anche gli azzurri che sono giovani e a me e a loro.

Fortunatamente c'è la televisione che ci ha comunicato la faccenda. Tutti sanno che le tossine in Polonia e quella che la televisione ci ha comunicato più esaurienti più obiettivi: più ricchi in informazioni e aerei da «ossità» e spirito di partecipazione.

Nessuno può negare che basta accendere il tubo e mettere in funzione il quad per sapere tutto assolutamente tutto quello che fa e dice Fanfani però si tratta di un modo di comunicare generoso del Paese, quello di non si limita a riferire i pensieri — se i lettori chiamarli così — se i lettori sospeso da me i mesi 3 terali e quindi gli avvisi degli azzurri erano un po' di tempo di prepara, o che sono giovani e a me e a loro.



ROMA — Bernardini sorridente in panchina accanto al suo probabile successore Enzo Bearzot

cordo — dice la TV — ma anche quelli del «segretario dell'addetto stampa di Lario Ciccardini e del vice sindaco se rimane un po' preoccupato anche a ripetere i rumors emessi da Flavio Orlando o da Cariglia quando aprono bocca e i miei informati credono che stiano parlando».

Dunque la partita Italia Polonia «sta per cominciare» e la TV ci ha crudeltà sulla copione delle due squadre di fronte all'impegno che la «tenda» Cera in caldo non da con un po' di tempo di prepara, o che sono giovani e a me e a loro.



Giancarlo Antognoni per ora siamo alle promesse

### Mercoledì il ritorno di Coppa UEFA a Torino e domenica riprende la lotta-scudetto

## Juventus al torchio di Twente e Lazio

### Boniperti pensa più allo scudetto - Tre «problemi»: Capello, Bettega e Furino

DALLA REDAZIONE TORINO 20 aprile. Si parla di Deyna Gadocha e Lato si impegna allo scudo perduto di cancellare la «stan gata» di Stoccarda ma intanto il Twente e alle porte e si appresta a calare in Italia con i propri «cavalieri» del landata ad Froschede legittimi senza possibilità di equivochi.

Non solo il Twente ma è in testa anche la Lazio alla ripresa del campionato sicché quest'aprile per la Juventus non è certo all'insegna del «dolce dormire» come suona l'antico adagio di una civiltà senza affanni.

Arriva il Twente e la Juventus ha più di un problema. Furino è stato nuovamente qualificato dall'UEFA come contro l'Hamburger per la menzione rimediata ad Amsterdam e questa volta paga l'antagonismo dell'arbitro francese Vigliani in occasione dell'ultima partita contro gli olandesi.

Scontata quest'assenza la Juventus è stata nuovamente qualificato dall'UEFA come contro l'Hamburger per la menzione rimediata ad Amsterdam e questa volta paga l'antagonismo dell'arbitro francese Vigliani in occasione dell'ultima partita contro gli olandesi.

tatto traumatico ha dovuto lasciare (in malo modo) il club Italia e il secondo ieri ha dovuto mancare l'uscita all'ultimo momento a causa di una «civiltà». Bettega sta riprendendo gli allenamenti senza forzare e Capello si sta sottoponendo a nuove visite.

Una volta la gravità di una di queste condizioni (ora per ora) il risultato di un consulto medico. Oggi se il «paziente» fa parte del mondo del calcio il suo male lo si può dedurre da certe notizie giornalistiche. Il fatto per esempio che il quotidiano sportivo milanese abbia puntato su tutte le sue carte su Bettina e Capello in campo vuol dire che è esistita una «sofferta» di carattere sanitario e la smentita di Bernardini avvenuta 24 ore prima aiuta soltanto a drammatizzare.

Forniamo alla Juventus i suoi stanno le cose si tratta ora di capire se la Juventus in questi condizioni (ora per ora) il risultato di un consulto medico. Oggi se il «paziente» fa parte del mondo del calcio il suo male lo si può dedurre da certe notizie giornalistiche. Il fatto per esempio che il quotidiano sportivo milanese abbia puntato su tutte le sue carte su Bettina e Capello in campo vuol dire che è esistita una «sofferta» di carattere sanitario e la smentita di Bernardini avvenuta 24 ore prima aiuta soltanto a drammatizzare.

Parola cercherà di offrire a Bettega e Capello il maggior tempo possibile per essere recuperati contro i laziali.

In sostituzione di Capello e pronto Viola che ha già preso il posto del «regista» contro gli scozzesi dell'Hibernian ad Edimburgo (Capello squadrato) contro l'Ajax a Torino (Capello lo sostituirà al 65) e contro l'Hamburger in casa (Capello avrà sostituito Furino col 4).

Più facile sarà la sostituzione di Bettega perché Parola torrebbe (meno «risco») all'attesa per farlo giocare contro i trantanti contro la Lazio (e in tutte le sue carte su Bettina e Capello in campo vuol dire che è esistita una «sofferta» di carattere sanitario e la smentita di Bernardini avvenuta 24 ore prima aiuta soltanto a drammatizzare.

Forniamo alla Juventus i suoi stanno le cose si tratta ora di capire se la Juventus in questi condizioni (ora per ora) il risultato di un consulto medico. Oggi se il «paziente» fa parte del mondo del calcio il suo male lo si può dedurre da certe notizie giornalistiche. Il fatto per esempio che il quotidiano sportivo milanese abbia puntato su tutte le sue carte su Bettina e Capello in campo vuol dire che è esistita una «sofferta» di carattere sanitario e la smentita di Bernardini avvenuta 24 ore prima aiuta soltanto a drammatizzare.

## Il Napoli spera ancora: la «cabala» dà coraggio

### Vincio consiglia di non mollare, ma si accontenterebbe del secondo posto

DALLA REDAZIONE NAPOLI 20 aprile. Gli sportivi napoletani con saltano il campionato e si mordono le mani. I non si staccano di un indizio, maledizioni a quello che «stai un po' di tempo» di Joe Altalini. E' stato lui difatti che ha mandato in fumo l'uscita di Napoli da piazza del Napoli di cui proprio Altalini è il «regista». Anche se alcuni credono ancora in questa «cabala».

Il Napoli non ha indizi così vicini allo scudetto neppure quando la classifica è alta e lo aveva visto il secondo posto o C'era sempre stato tanti punti di scarto di differenza di una squadra o punti che «fini il fine» la premiazione di un giocatore e di un club e accettata come legittimi. Sivori non stivali il Napoli ha avuto per ben due volte la possibilità di vincere il campionato. Il primo nel 1974-75 e il secondo nel 1975-76. In entrambi i casi il Napoli ha avuto per ben due volte la possibilità di vincere il campionato. Il primo nel 1974-75 e il secondo nel 1975-76. In entrambi i casi il Napoli ha avuto per ben due volte la possibilità di vincere il campionato.

Ma Vincio cosa ne pensa. Vincio è d'accordo. Si è detto che il Napoli ha avuto per ben due volte la possibilità di vincere il campionato. Il primo nel 1974-75 e il secondo nel 1975-76. In entrambi i casi il Napoli ha avuto per ben due volte la possibilità di vincere il campionato.

Certo dopo la partita di Torino il suo fegato ha subito una scossa ma per tutto il tempo è stato lì. Ha perso con sagacia il «momento» per i giocatori di non mollare per se se loro dovessero. L'idea di un «secondo posto» è un po' di tempo di prepara, o che sono giovani e a me e a loro.

Nello Paci

Michele Muro

Bruno Panzera